

Olmert: è un atto di guerra  
riteniamo responsabili  
Beirut e il governo siriano  
Poi l'ordine di bombardare

La contraerea libanese  
apre il fuoco  
contro i caccia israeliani  
sopra Sidone

# Israele-Libano, tornano i venti di guerra

Gli Hezbollah uccidono 8 soldati israeliani e ne sequestrano due. «Li libereremo solo in cambio di detenuti palestinesi». Via libera di Olmert all'azione militare: l'esercito entra in territorio libanese

**I combattimenti**

Dopo la cattura di due soldati israeliani da parte di miliziani del movimento sciita libanese Hezbollah, violenti combattimenti si sono registrati lungo il confine tra Libano e Israele

**I RAID ISRAELIANI**  
Bombardamenti di caccia F-16 israeliani si sono concentrati nella zona delle Fattorie di Shebaa, nelle regioni di Nabatieh, Tiro e Zahrani

**CHI SONO GLI HEZBOLLAH**  
► Milizia fondamentalista fondata nel 1982 da religiosi sciiti per respingere Israele fuori dal Libano  
► Riceve aiuti militari, finanziari e politici da Iran e Siria  
► Le aree operative sono i sobborghi meridionali di Beirut, Valle della Bekaa e il Libano meridionale  
► Gli obiettivi sono la creazione di una teocrazia sciita in Libano, la distruzione di Israele e l'eliminazione delle influenze occidentali

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

**DALLE LORO POSTAZIONI**, gli uomini di Hassan Nasrallah avevano valutato con attenzione le angolazioni delle vedette militari israeliane e sapevano che in quel tratto di strada, tra Zarit e Shtula, in

Alta Galilea, i mezzi di pattuglia israeliani entravano in una zona morta, non erano più visibili ad occhio nudo. Come abbiamo fatto, i miliziani sciiti libanesi, a varcare il reticolato di confine senza far scattare gli allarmi, resta ancora da verificare. Durante la nottata hanno comunque predisposto ordigni ai margini della strada. Alle nove di mattina è stato dato l'ordine di aprire il fuoco contro villaggi e città israeliane della Galilea, lungo un fronte di decine di chilometri. Mentre gli avamposti israeliani erano impegnati a riferire dei combattimenti in corso e le linee di comunicazione erano sovraccaricate, il commando di guerriglieri che si era appostato a ridosso del reticolato di confine attacca due mezzi blindati di tipo Hammer, su cui si trovava una pattuglia israeliana. I guerriglieri erano nascosti sotto al livello della strada e hanno sorpreso i militari israeliani sparando da breve distanza razzi anticarro e facendo brillare gli ordigni deposti in precedenza. Quattro dei militari vengono feriti mortalmente, altri due vengono catturati.

Nessuna delle vedette militari della zona potevano vedere lo scontro in corso, né distinguere il rumore delle esplosioni, dato che il vicino villaggio di Zarit era pure attaccato con razzi e colpi di mortaio. Pochi minuti dopo i guerriglieri erano di nuovo in territorio libanese con i due soldati nelle loro mani. Solo dopo parecchi minuti, quando negli avamposti vicini ci si è accorti che il contatto radio con gli Hammer si era interrotto, i responsabili militari si sono resi conto della gravità della situazione. «Codice Annibale, Codice Annibale», gracchiano allora gli apparecchi radio militari, il segnale che un «rapimento» - termine con il quale in Israele si indica la cattura di un soldato da parte del «nemico» - era in corso. Reparti di mezzi blindati di Tzahal si organizzano celermente e attraversano il confine nel tentativo di inseguire i miliziani. Ma gli Hezbollah avevano pensato anche a quello sviluppo. Un carro armato «Merkava» sale su un ordigno e salta in aria. I quattro membri dell'equipaggio muoiono sul colpo. La reazione armata di Israele è rabbiosa e giunge dal cielo, dal mare e da terra. Elicotteri, aerei e artiglieria attaccano obiettivi in profondità in Sud Libano, colpendo anche infrastrutture come strade e almeno diecimila. La contraerea libanese entra in azio-

ne contro i caccia israeliani a Sidone. La fanteria corazzata entra nel Libano meridionale. In serata caccia israeliani compiono un raid aereo a sud di Beirut: l'incursione ha come obiettivo la strada che collega le località di Dammur e Saadiyet, una trentina di chilometri a sud della capitale libanese. Una cinquantina le incursioni aeree: 2 i civili libanesi uccisi, 24 i feriti, tra cui 4 giornalisti libanesi e tre siriani. La prima reazione di Tzahal - spiega il comandante della regione militare settentrionale, generale Udi Adam - è stata energica. «Abbiamo distrutto l'intera prima linea dei fortini Hezbollah nel Libano meridionale, decine di obiettivi, i guerriglieri hanno subito perdite», aggiunge il generale Adam. Il capo di stato maggiore Dan Halutz ordina come primo passo la mobilitazione di una divisione di fanteria corazzata (circa seimila uomini). Da Beirut, il leader di Hezbollah rilancia la sua sfida a Israele: «È un anno - afferma Nasrallah - che stiamo parlando della liberazione dei nostri ostaggi. È nostra priorità prendere in ostaggio i soldati israeliani». A fianco di Hezbollah si schiera Hamas. Quella condotta dalla guerriglia sciita è «una operazione eroica condotta contro obiettivi militari e quindi legittima, specialmente perché svolta nel territorio libanese», dichiara Mohammed Nazzal, membro dell'ufficio politico del movimento integralista palestinese. La parola è alle armi. Olmert riunisce il governo per approvare «una proposta di azione sul Libano prospettata dal Gabinetto di sicurezza», afferma Ranaan Gissin, portavoce del premier israeliano. Via libera, dunque, ad azioni militari in Libano. Secondo la radio pubblica israeliana il governo ha ordinato all'esercito «di allontanare dal confine la minaccia degli Hezbollah». Il clima nel Paese comincia a ricordare quello alla vigilia di grandi eventi bellici. Tutte le emittenti annullano i loro programmi per passare a continui notiziari e servizi di aggiornamento sugli sviluppi della situazione. Il governo libanese si esprime a tarda sera attraverso il ministro dell'Informazione Ghazi Aridi sostenendo che «non era al corrente» dell'operazione militare di Hezbollah e non si considererà perciò «responsabile» né «approva quanto accaduto» al confine con Israele. Mentre il presidente libanese filo-siriano Emile Lahud ha rinnovato il suo appoggio alla lotta di Hezbollah. Beirut, aggiunge il ministro Aridi, chiede una riunione urgente del Consiglio di Sicurezza dell'Onu per «congiungere l'irrimediabile». Ma forse è già troppo tardi.

**Casa Bianca**  
«Consideriamo Siria e Iran responsabili della crisi in Medio Oriente»

**Kofi Annan**  
«L'attacco contro civili è terrorismo. Hezbollah liberi i soldati israeliani»

**Unione Europea**  
«È necessario uno sforzo per far cessare le violenze»

**Massimo D'Alema**  
«Condanno i rapimenti. Ma Israele deve dare prova di moderazione»



Soldati israeliani al confine con il Libano. Foto di Haim Azoulay/Reuters

**L'INTERVISTA AVI PAZNER** Il portavoce israeliano: ci siamo ritirati dal Libano e Gaza, la risposta ricevuta è criminale

## «Iran e Siria dietro la strategia del terrore»

di Roma

«Prima a Gaza, ora alla frontiera con il Libano. Non si tratta di atti di terrorismo. Si tratta di veri e propri atti di guerra portati avanti da governi che hanno al loro interno forze che mirano esplicitamente alla distruzione di Israele. La nostra risposta sarà adeguata alla minaccia che incombe su di noi. Ci siamo ritirati



dalla Striscia di Gaza, ancor prima ci eravamo ritirati dal Libano. La risposta che abbiamo ricevuto è criminale». A sostenerlo è Avi Pazner, portavoce del governo israeliano, già ambasciatore a Roma e Parigi.

**Israele è sotto shock per il rapimento di altri due soldati, dopo quello del caporale Shalit, stavolta ad opera degli Hezbollah libanesi.**

«Questo rapimento è un vero e proprio atto di guerra operato da uno

Stato sovrano guidato da un governo in cui sono presenti ministri di quell'organizzazione terroristica che ha rivendicato con il suo leader (sheikh Hassan Nasrallah, ndr.) un'azione criminale compiuta sul territorio israeliano. Riteniamo il governo libanese totalmente responsabile di questo atto di guerra, se non parte attiva di certo connivente con questo atto di terrorismo di Stato».

**Prima il rapimento a Gaza da parte di Hamas, ora quello compiuto da Hezbollah. È solo una coincidenza temporale?**

«No, dietro c'è una strategia comune che punta alla destabilizzazione del Medio Oriente. Il legame tra Hamas e Hezbollah è accertato da tempo: l'escalation dei rapimenti è stata decisa dai vertici di Hamas e da quelli di Hezbollah, e dietro questa strategia è facile intravedere la mano di quei regimi arabi e islamici che hanno alimentato e organizzato l'odio contro Israele. Mi riferisco, tanto per essere chiari, all'Iran e la Siria: quei regimi forniscono armi, protezione, sostegno economico ai maggiori gruppi terroristici mediorientali. In Medio

Oriente si sta saldando un'alleanza organica tra regimi e gruppi terroristici che mirano a far deludere l'intera regione».

**Siamo dunque ad un drammatico precipitare della situazione?**

«Il rapimento dei nostri due soldati da parte di Hezbollah e gli attacchi missilistici contro città e insediamenti israeliani in Alta Galilea, rappresentano un salto di qualità nella strategia di attacco contro Israele. Ciò non deve sfuggire alla Comunità internazionale e a quanti ritenevano possibile aprire una trattativa con Hamas e Hezbollah, non basta ricevere voti per entrare a far parte di un consesso democratico. Hamas e Hezbollah erano e restano organizzazioni terroristiche e come tali vanno combattute. Ogni cedimento da una linea di assoluta fermezza viene percepito da questi gruppi come una prova di debolezza su cui far leva per rilanciare la pratica del terrore».

**Di fronte ai drammatici eventi di queste ore c'è chi, in Israele, s'interroga se è stata giusta e vincente la strategia dei ritiri unilaterali, prima dal Sud Libano e poi da Gaza.**

«Ambedue sono state scelte sofferte ma che testimoniavano la concreta volontà di Israele ad agire per disinnescare situazioni di crisi. Lo abbiamo fatto perché Israele non aveva né mire territoriali su Gaza o in Libano, tutto ciò che abbiamo fatto aveva e ha come unico obiettivo la sicurezza di Israele. Oggi siamo attestati entro confini internazionalmente riconosciuti. E dentro questi confini sono avvenute queste azioni di guerra. La nostra risposta trae ragione anche dal silenzio del governo di Beirut suona come un'ammissione di complicità con questo atto di guerra. E di questa complicità ne pagherà le conseguenze».

u.d.g.

**il manifesto**

**I MANISCRITTI**

Fino al **10 agosto**  
ogni **giovedì** un giornale al prezzo  
speciale di **5€**

**GIOVEDÌ 13 LUGLIO**  
Rossana Rossanda  
*'I primi giorni del manifesto'*

### BEIRUT

**Caramelle e bandiere per festeggiare**

**Appena diffusa** da Al-Manar, la Tv di Hezbollah, la notizia della cattura dei due soldati israeliani, nel centro di Beirut e in altre zone della città si sono registrate scene di gioia. A sud della capitale, in molti quartieri periferici a maggioranza sciita, la popolazione ha festeggiato con fuochi d'artificio e salve di fucile mitragliatore sparate in aria. Altri hanno preferito celebrare il rapimento con caramelle e pasticcini, distribuiti agli automobilisti e ai passanti mentre per le strade cominciavano a formarsi cortei e caroselli, in cui sventolavano le bandiere gialloverdi di Hezbollah. La tv satellitare araba Al Jazera afferma che la notizia del rapimento dei militari ha portato simili scene di giubilo anche nella striscia di Gaza e nei campi profughi palestinesi in Libano.